



gati, con un versamento individuale di L. 100, ed in parte all'Amministrazione dell'I.M.A., che ebbe ad erogare un contributo di L. 111.041.

Successivamente l'Amministrazione dell'I.M.A. chiese all'I.N.D. le somme necessarie per il miglioramento degli impianti (riscaldamento acqua, acquisto imbarcazioni, attrezzature varie, etc.) nonché per la ordinaria manutenzione e per le retribuzioni ai custodi.

Le difficoltà determinatesi nel periodo bellico e post-bellico di provvedere alle necessarie opere di manutenzione, hanno ridotto la sede fluviale in condizioni precarie, per cui oggi la stessa non solo non può essere in alcun modo utilizzata, ma trovasi in uno stato tale di faticenza che rischia, ad ogni aumento di volume delle acque, di essere travolta.

Per tale stato l'ufficio idrico del Genio civile, addetto alla sorveglianza dei galleggianti sul Tevere, con provvedimento dell'11 agosto 1953, inibì qualsiasi uso del galleggiante stesso, imponendo, nel contempo, l'esecuzione di varie opere di riparazione che, a tutt'oggi non sono state ancora eseguite, sia per la mancanza, da parte del C.R.I.S.,